



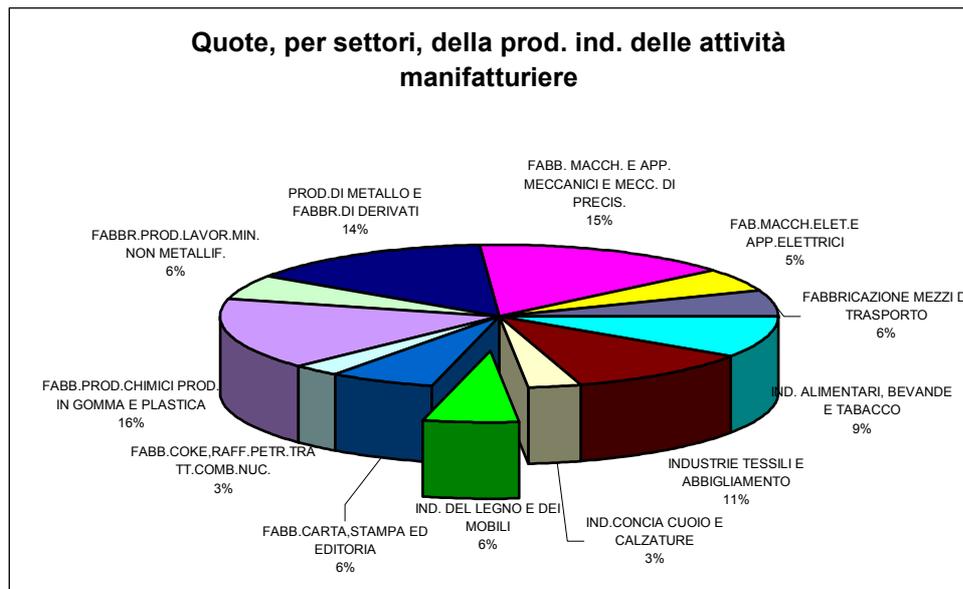
INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDO

Indice

Introduzione	3
La Filiera	5
Schema della filiera produttiva	6
Il settore in Italia	7
Dati di struttura	7
La localizzazione della produzione	9
Distretti industriali	9
Scenario internazionale	15
Congiuntura	18
Produzione industriale	18
Fatturato	19
Previsioni	20
La bilancia commerciale	21
Esportazioni – Importazioni - Saldo commerciale	21
E' quindi opportuno trattare i due macro settori disgiuntamente.	22
Settore del legno e prodotti in legno	23
Settore del mobile ed altri prodotti d'arredamento	24
Analisi delle performance aziendali	31
Introduzione all'analisi dei bilanci	31
Analisi delle performance delle grandi imprese	32
Analisi delle performance delle medie imprese	34
Analisi delle performance delle piccole imprese	36
Innovazione	38
Analisi della spesa in innovazione	38
Ambiente	43
Fattori di criticità	45

Introduzione

Il “Sistema Legno-Arredo” costituisce insieme al Sistema Moda e alle produzioni alimentari di nicchia, uno degli assi portanti del Made in Italy con un volume complessivo della produzione che incide per il 6% sul totale dell'industria manifatturiera italiana.



Il settore si compone di due comparti: quello del mobile che pesa per il 60% e quello del legno che assorbe il restante 40% della produzione complessiva.

Analizzando nel dettaglio il settore del legno, il mercato italiano (dato dalla somma di produzione interna ed importazioni, meno le esportazioni) rappresenta il 2,1% dell'intero fatturato del settore industriale.

A livello di sottosectori, i mercati più importanti in termini relativi sono quelli del legno tagliato, piallato o impregnato, con una quota del 26,7% sull'intero settore, i lavori di falegnameria e lavori di carpenteria per costruzioni di legno, con una quota del 24,7% ed i fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di fibre e di particelle ed altri pannelli, con una quota del 24,3%.

Il settore del mobile rappresenta una quota del 2,6% sul totale del settore industriale.

A livello dettagliato, il mercato più significativo risulta essere quello della fabbricazione di mobili per uffici e negozi con una quota del 29% sul mercato totale del gruppo, seguito dalla fabbricazione di altri mobili, con una quota del 24,8% e dalla fabbricazione di sedie e sedili con una quota del 21,8%. Più contenuta appare la quota della fabbricazione di mobili per cucina (20,6%).

Al contrario di quanto osservato per l'industria del legno, il settore risulta un forte esportatore netto, come mostrato dai valori dei parametri del fatturato totale del mercato interno, della penetrazione delle importazioni pari a 4,4% e dalla propensione ad esportare pari al 40%. In estrema sintesi, circa il 60% della produzione totale è destinata al mercato interno ed il restante 40% a quello estero.

L'analisi dei sottosettori mostra che le produzioni maggiormente orientate verso l'estero sono quelle delle fabbricazioni di altri mobili e fabbricazione di sedie e sedili mentre più orientate verso i mercati interni risultano le fabbricazioni di mobili per uffici e negozi, fabbricazione di mobili per cucina e fabbricazione di materassi.

Aspetti caratteristici del Sistema sono l'alta intensità del lavoro, l'origine artigianale, la creatività ed il design che trovano in Italia la massima espressione.

Il sistema, una delle espressioni di avanguardia del design, ormai specializzato anche nelle produzioni seriali di qualità, è da tempo leader mondiale nella capacità di esportare marchi e prodotti italiani in tutte le realtà geo-economiche mondiali.

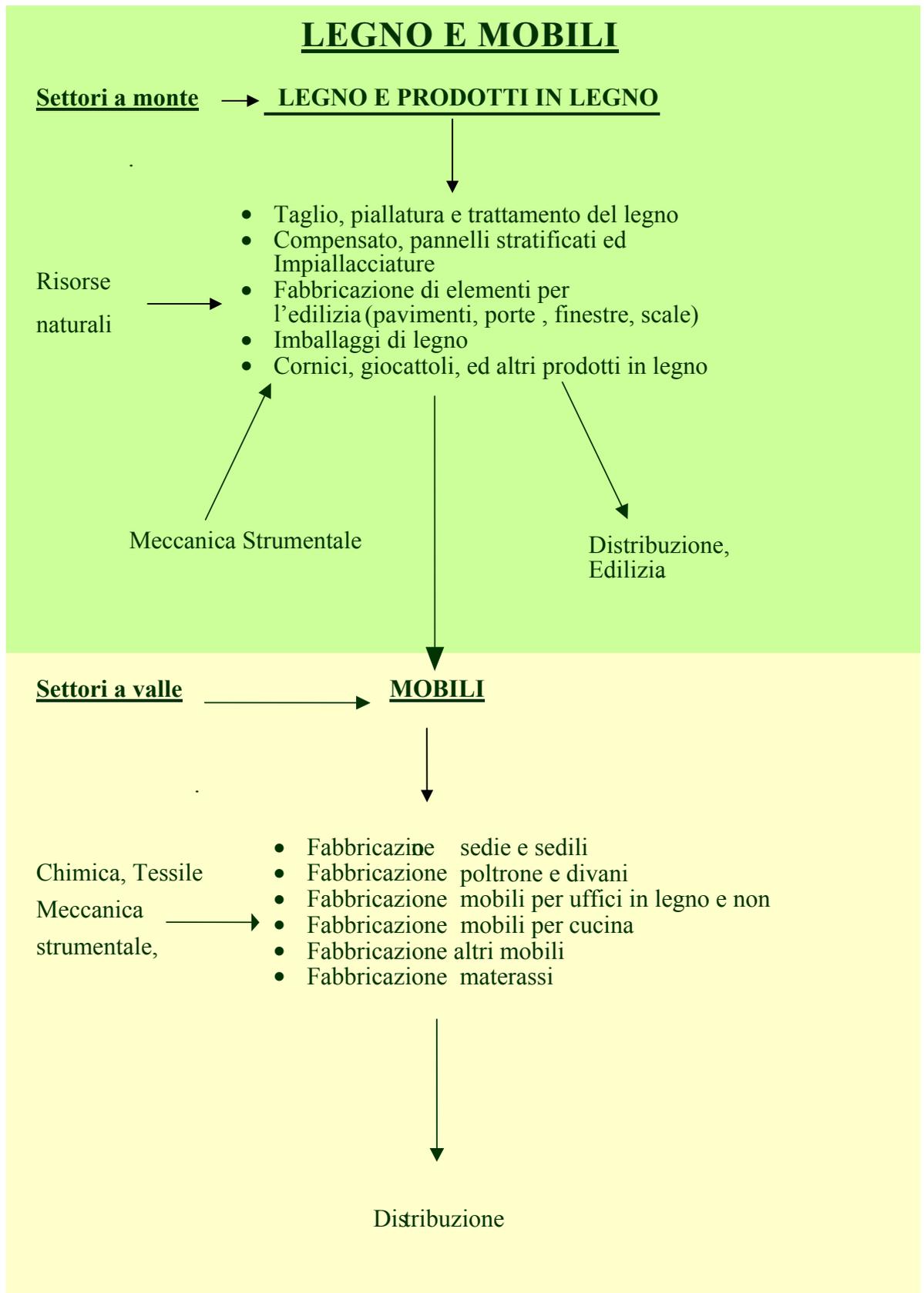
La Filiera

La filiera produttiva del Legno Arredo che comprende sia i settori a monte (industria del legno per i mobili e l'edilizia, dei semilavorati e dei componenti dell'arredamento), sia i settori a valle dell'industria dell'arredamento (mobili per uso domestico e non, gli apparecchi per l'illuminazione, e i complementi di arredo) è forte di una capacità di rappresentanza a livello mondiale. Essa costituisce infatti, insieme ad altre “famiglie pregiate” uno dei grandi motori del Made in Italy e può essere considerata come uno dei migliori esempi di innovazione italiana.

La filiera del Legno-Arredo è in grado di vantare una forte integrazione sistemica. Essa è infatti espressione di avanguardia del design ed è leader mondiale nella capacità di esportare marchi e prodotti italiani in tutto il resto del mondo. Le imprese italiane oggi giocano un ruolo importante sia raccogliendo il primato sui mercati di sbocco più prestigiosi (gli USA in primo luogo), ma anche contrastando attivamente con strategie evolute i mercati emergenti riconosciuti ormai esperti imitatori di marchi.

L'interazione tra i settori della filiera sono tali che l'andamento del settore a monte della filiera notoriamente anticipa di qualche mese la congiuntura dell'arredamento. In questo momento ad esempio, la maggiore negatività del mercato domestico del settore legno, potrebbe prefigurare uno scenario nel quale la filiera non ha ancora raggiunto il punto massimo della crisi e i tempi per un rilancio paiono allontanarsi. Nel settore arredamento peraltro i risultati economici sembrano confermare le aspettative negative del settore.

Schema della filiera produttiva



Il settore in Italia

Dati di struttura

Il sistema legno arredo è caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccola e media dimensione a proprietà familiare operanti in distretti industriali e dall'elevato grado di deverticalizzazione che rende la sub-fornitura specializzata un importante anello della filiera produttiva.

La forte presenza di PMI nel settore è dimostrata dal fatto che delle 87.855 imprese presenti nel 1996 il 96,8% aveva meno di 20 addetti, dato confermato anche nel 2000. Infatti, delle 102.328 imprese presenti nel 2000 (+ 16,48% rispetto al 1996), il 96,4% è costituito da imprese con meno di 20 addetti. Se si considera il numero totale di addetti, nel 1996 erano 387.628, di cui il 64,8% concentrato in imprese con meno di 20 dipendenti. Nel 2000 sono aumentati di circa il 22,5% passando a 474.760, con una leggera diminuzione di addetti (-3,8%) nelle PMI.

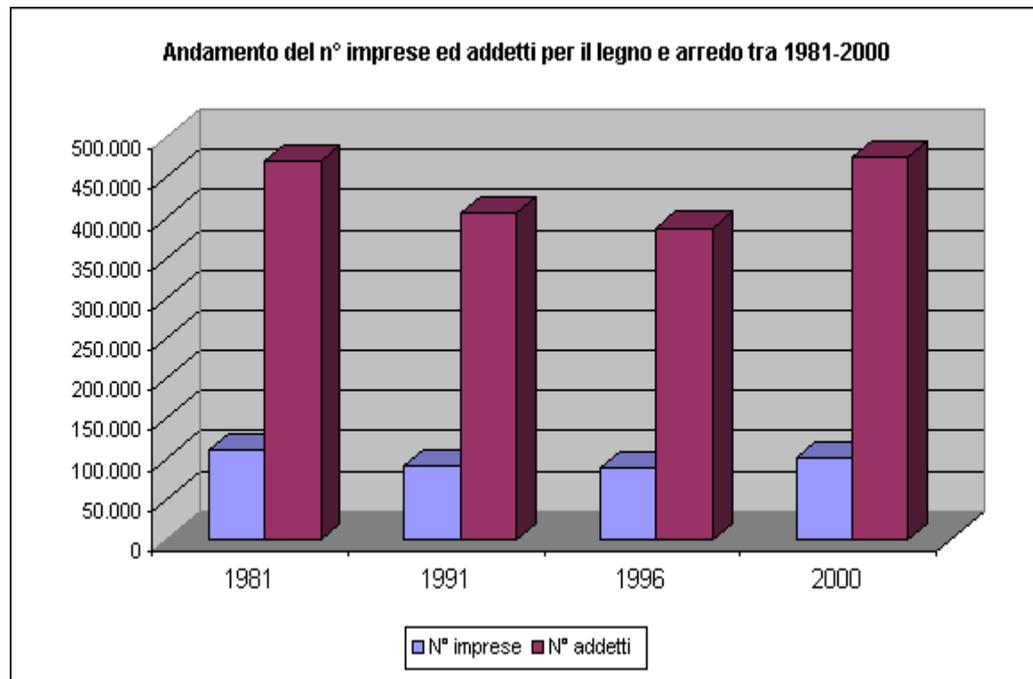
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E FABBRICAZIONE DI MOBILI								
DD+DN361	1981	1991	1996	2000	Var% 81-91	Var% 91-96	Var% 96-00	
N° unità locali	114.522	96.486	92.054	..	-15,75	-4,59	..	
N° imprese	111.233	92.337	87.854	102.328	-16,99	-4,86	16,48	
N° addetti	470.891	405.815	387.628	474.760	-13,82	-4,48	22,48	
n° addetti per classi di addetti	1 -- 9	221.691	193.363	179.850	203.868	-12,78	-6,99	13,35
	10 -- 19	76.785	73.371	71.143	85.956	-4,45	-3,04	20,82
	20 -- 49	75.459	63.904	61.777	81.766	-15,31	-3,33	32,36
	50 -- 99	45.331	33.376	32.431	41.693	-26,37	-2,83	28,56
	100 e oltre	51.625	41.801	42.427	61.477	-19,03	1,50	44,90

Fonte: elaborazione dati CIS intermedio Istat (per il 2000 fonte dati Istat)

Considerando gli addetti impiegati nei settori del mobile e del legno, nel 1996 il primo impiegava il 56% degli addetti, mentre il secondo il 44%. Nel 2000 la percentuale di addetti nel settore del mobile è ancora aumentata, passando al 62,5%, a conferma del trend espansionistico del settore dell'arredamento.

Un elemento dell'impresa italiana è che il sotto settore del taglio piallacciatura e trattamento del legno ha un' alta percentuale di artigiani (si parla infatti di imprese sotto i nove addetti). Questo indica che la fase primaria della lavorazione dei materiali si svolge all'Estero e che l'Italia importa la maggior parte della materia prima semilavorata.

La caratteristica primaria del sistema delle imprese italiano è quindi la forte presenza di PMI (imprese con meno di 20 addetti), che è un aspetto tipico delle realtà produttive con un elevato grado di flessibilità e capacità di adattamento alle condizioni di mercato.



La localizzazione della produzione

Distretti industriali

La produzione del sistema italiano del legno arredamento è realizzata prevalentemente da sistemi integrati di imprese operanti nei distretti industriali. Questo è dimostrato dall'ampio numero di distretti operanti nel settore rispetto alla totalità dei distretti italiani. Se infatti, a livello nazionale da una rilevazione ISTAT del 1996, sono stati individuati 199 distretti industriali, 40 sono specializzati nel settore legno arredo.

I distretti industriali del legno arredo presentano caratteristiche di un'elevata efficienza organizzativa e sono concentrati, come si evince anche dalle mappe che indicano la distribuzione di addetti ed unità locali, nel Triveneto (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige), Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Puglia.

Ben rappresentata sull'intero territorio nazionale, la filiera Legno–Arredo presenta famiglie specializzate, contraddistinte da posizionamenti specifici.

Una realtà di particolare rilievo è costituita dal distretto della Brianza Comasca e Milanese.

L'ambito territoriale del distretto insiste sulle province di Como (16 comuni, il cui centro principale è Cantù) e di Milano (20 comuni, il cui centri principali sono Desio e Seregno). Nel distretto mobile/arredo, operano 4.695 aziende con 22.500 addetti. Il distretto della Brianza Comasca e Milanese è specializzato nella produzione di mobili e oggetti in legno, nonché mobili in metallo e complementi di arredamento: prodotti che tradizionalmente si distinguono sia per la qualità dei materiali e delle rifiniture, sia per il design e lo stile.

L'attività del comparto si concentra soprattutto nella fabbricazione di mobili per l'arredamento della casa (imbottiti, armadi, tavoli, sedie, camere da letto), e di articoli per la decorazione, arredamento per esterni, pavimenti, infissi, ecc.

Accanto al tradizionale distretto lombardo, cuore del prodotto più sofisticato, si sono affiancati da diversi anni le dinamicissime imprese del Triveneto, forti di alcune punte del settore, ma anche di un tessuto integrato di piccole unità produttive aggressive e spregiudicate. Costante la presenza del contesto romagnolo e marchigiano, rappresentato soprattutto dal distretto cuciniero pesarese, mentre il distretto pugliese ha come miglior risultato il Gruppo Natuzzi che è riuscito ad imporsi a livello mondiale.

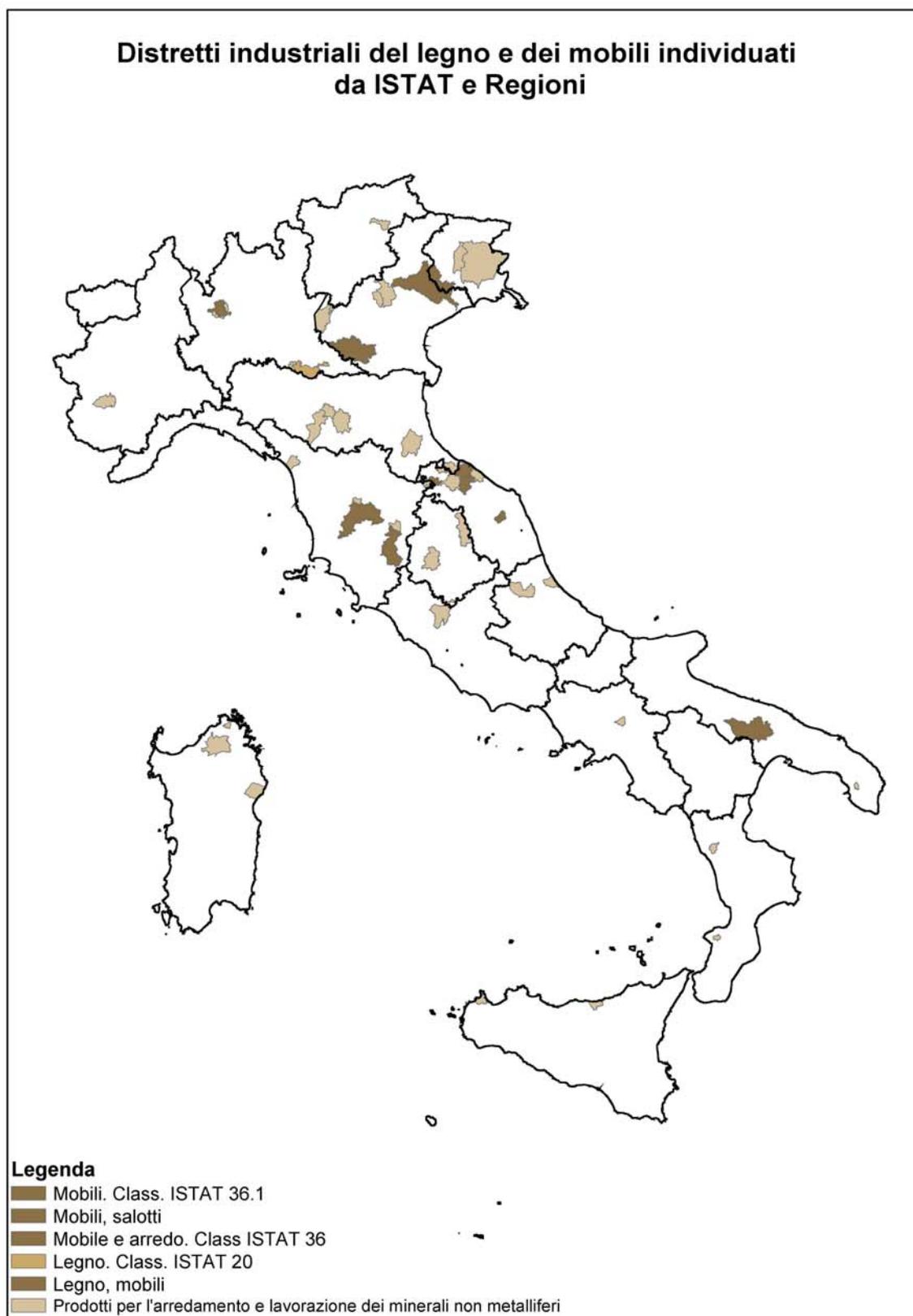
Un’interessante chiave di lettura per approfondire i fattori di competitività ed il posizionamento strategico sui mercati internazionali del sistema arredo-casa italiano è costituita dall’analisi del contributo dei distretti industriali alle esportazioni nazionali di mobili e prodotti di arredamento.

Nel 1996, il contributo complessivo dei distretti industriali alle esportazioni nazionali dei principali prodotti del “sistema casa”, che comprende anche prodotti non assimilabili al legno come ad esempio piastrelle e lastre in ceramica per pavimenti e rivestimenti, vetro, prodotti in vetro ed altro, è stato pari al 65,8% per il mobile, al 64,8% per i fogli di impiallacciatura, compensato e pannelli stratificati, al 56,6% per gli altri prodotti in legno.

In sintesi l’importanza di questi distretti, è imputabile non solo al particolare modello di organizzazione industriale presente a livello territoriale (elevata concentrazione di piccole e medie imprese), ma anche alla presenza in tali contesti di alcuni importanti fattori materiali (manodopera qualificata, efficiente sistema di subfornitura locale) ed immateriali (peculiari conoscenze relative ai prodotti, ai processi ed alla domanda potenziale espressa sul mercato) che risultano cruciali per la competitività delle imprese.

DISTRETTI SETTORE ARREDAMENTO

Denominazione distretti	Provincia	N° comuni (2000)
Saluzzo	CN	13
Desio	MI - CO	37
Casalmaggiore	CR - MN	13
Viadana	MN	3
Ortisei	BZ	5
Bovolone	VR	9
Castagnaro	VR	2
Cerea	VR	4
S'Antambrogio di Valpolicella	VR	16
Bassano del Grappa	VI - TV	20
Marostica	VI	9
Oderzo	TV	13
Pieve di Soligo	BL - TV	14
Vittorio Veneto	TV	8
Montagnana	PD	7
Udine	UD	69
Spilimbergo	UD - PN	10
Castellarano	RE - MO	7
Sassuolo	MO - RE	5
Vignola	MO - BO	11
Forlì	FC	6
Morciano di Romagna	RN- PU	13
Pietrasanta	LU	4
Poggibonsi	FI - SI	7
San Quirico D'Orcia	SI	3
Sinalunga	AR - SI	6
Gualdo Tadino	PG	6
Marciano	PG - TR	4
Fano	PU	6
Fossombrone	PU	5
Pesaro	PU	7
Piandimeleto	PU – AR	6
Urbino	PU	4
Treia	MC	2
Civita Castellana	VT - RM	14
Atri	TE	3
Montemiletto	AV	7

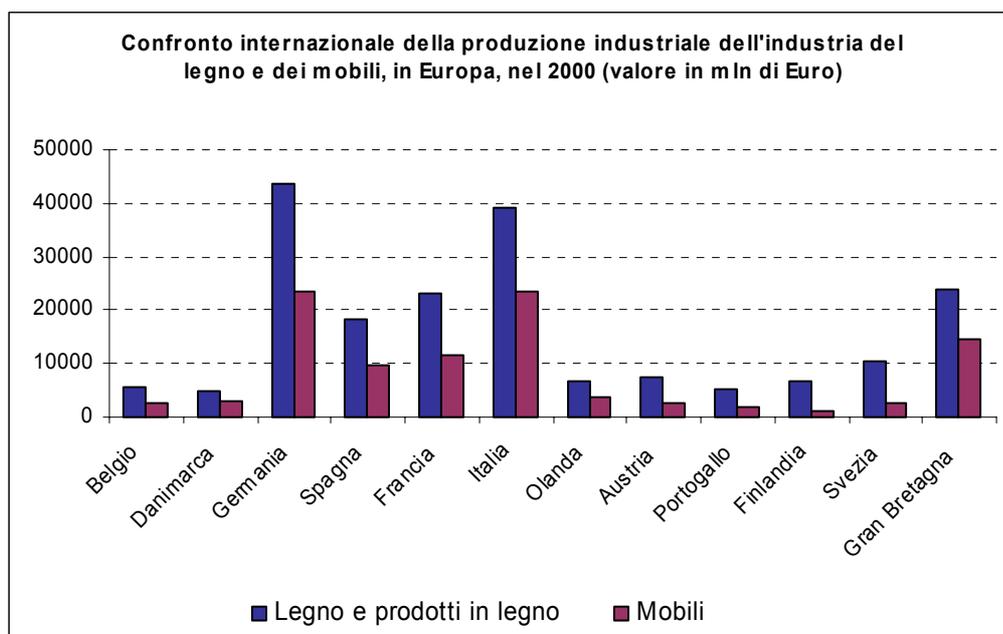


Scenario internazionale

L'importanza del sistema legno arredamento nell'economia italiana emerge con ancora maggiore evidenza nel confronto internazionale, soprattutto con riferimento alla fabbricazione di mobili.

Per quanto riguarda il settore del legno, la produzione del settore sul totale della produzione manifatturiera italiana rappresenta il 2%. Questo dato è nettamente superiore rispetto a quello registrato in altri grandi paesi dell'UE, anche se inferiore a quello di Portogallo (4,6%), Spagna (2,2%) e paesi nordici – Finlandia (5,4%), Austria (5,1%), Svezia (4,8%), Norvegia (4%), Danimarca (2,6%) - in quanto sono tradizionalmente paesi esportatori di legname.

Il settore del mobile invece, ha per l'economia italiana un'importanza relativa pari al 2,9%, seconda solo a quella della Danimarca la cui produzione di mobili è pari al 4% rispetto alla produzione nazionale.



Nonostante la nota carenza di materie prime, come dimostrato dal pluriennale saldo negativo della bilancia commerciale per le importazioni di Legno, l'Italia è secondo produttore in Europa per la trasformazione della materia prima anche nelle prime fasi di lavorazione.

L'Italia è infatti presente su tutta la filiera produttiva del sistema legno e arredo. E' infatti il secondo produttore in Europa dopo la Germania, sia nella fase iniziale di trasformazione del legno, sia come produttore di mobili, come evidenziato dal grafico.

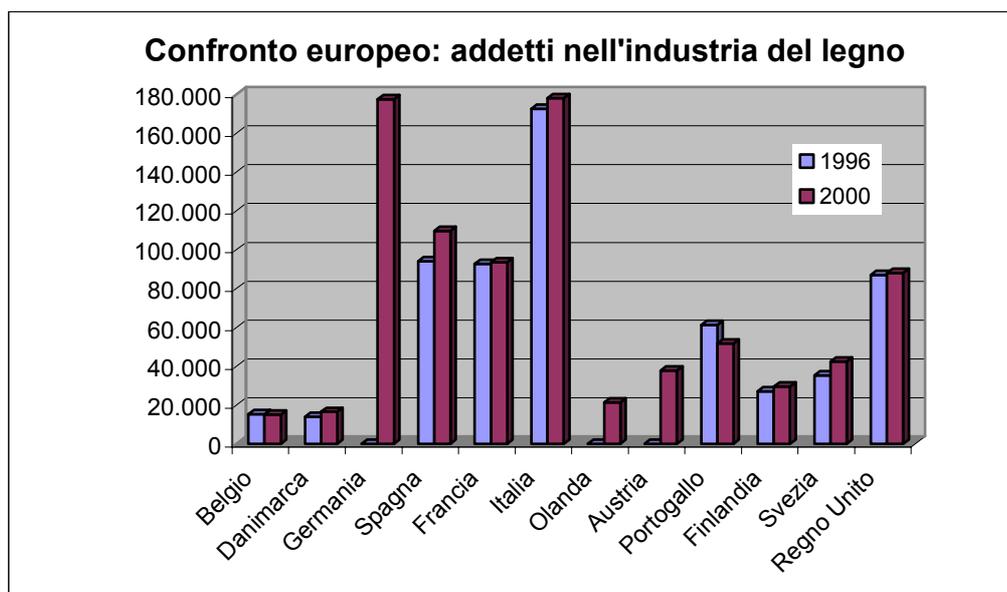
Considerando la fase iniziale della produzione, siamo fortemente presenti sul mercato nella trasformazione del legno, quindi nei semilavorati e soprattutto nella produzione per l'edilizia (

pavimenti, porte, finestre e scale), case prefabbricate e strutture, compensati e listellari, per gli imballaggi e le cucine.

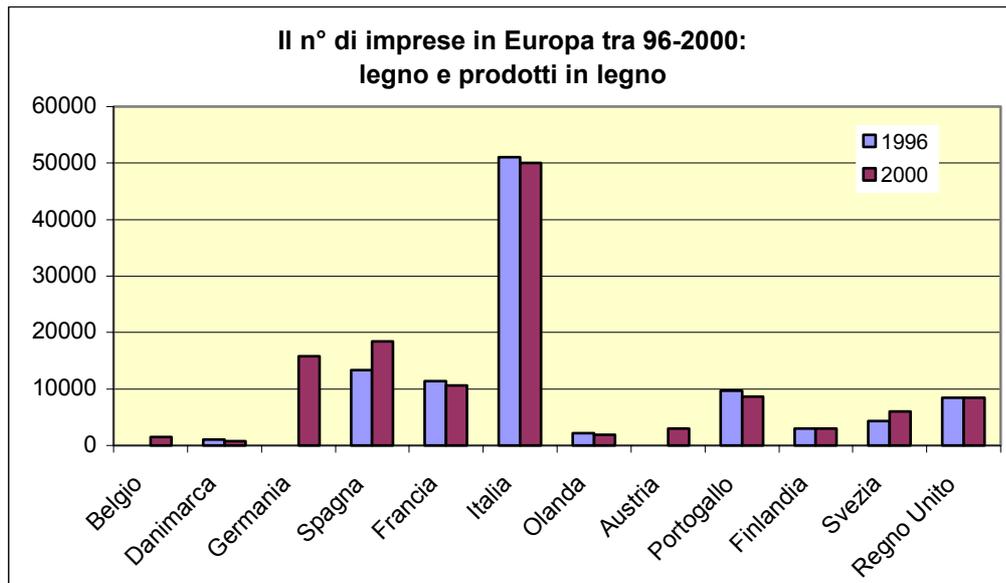
Una breve analisi dei dati forniti dall'Eurostat, sul numero degli addetti e delle imprese nel settore del legno e arredo nel 1996 e nel 2000, aiuta a comprendere meglio il ruolo dell'Italia all'interno dello scenario internazionale.

Sulla base dei dati disponibili nel 1996, per quanto riguarda il numero degli addetti, risulta che l'Italia occupa il primo posto (i dati sulla Germania non sono disponibili) con 172.447 dipendenti, seguita dalla Spagna e dalla Francia, rispettivamente con 94.078 e 92.835 addetti.

Nel 2000 la situazione non è cambiata di molto, in quanto l'Italia si ritrova sempre nella prima posizione con 178.038 addetti, seguita da Germania (177.390 add.), Spagna (109.649 add.) e Francia (93.643 add.).



Per quanto riguarda il numero delle imprese, sia nel 1996 che nel 2000 l'Italia risulta essere leader a livello europeo con oltre 50.000 aziende operanti nel settore del legno, seguita a distanza dalla Spagna con 18.477 aziende.



Congiuntura

Produzione industriale

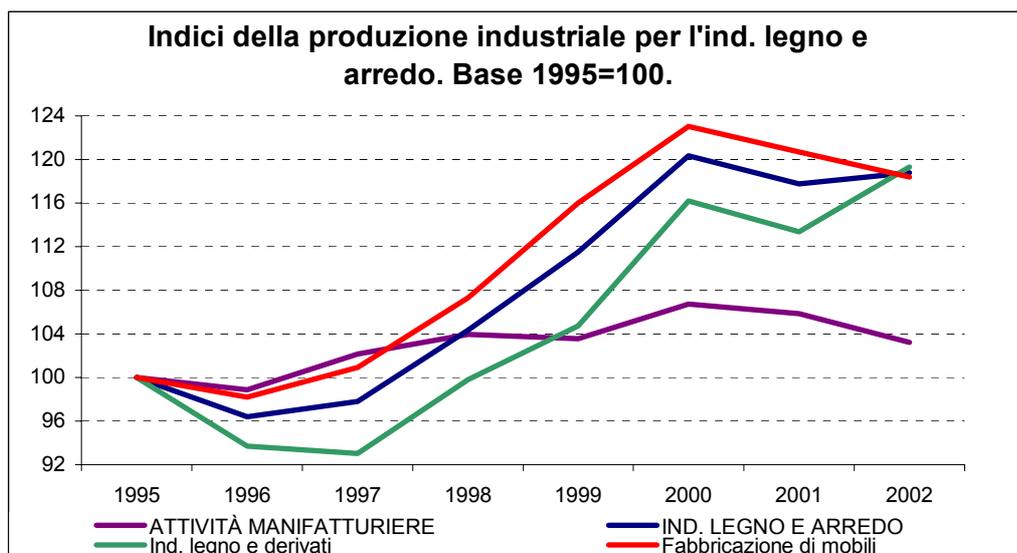
Dopo la consistente fase di espansione che si è registrata dal 1996 al 2000, il sistema Legno-Arredo ha dovuto fronteggiare negli ultimi due anni un forte ridimensionamento della crescita. La decelerazione che si è verificata nella parte iniziale del 2001 è stata accentuata dagli attentati terroristici dell'11 settembre.

Nel 2001 il calo si è verificato in tutti i settori della produzione. Inoltre, la forte diminuzione della crescita del commercio mondiale ha impattato negativamente su tutta la filiera, frenando l'export del settore e l'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi.

La difficile situazione dei mercati è stata fronteggiata dalle imprese con esiti molto differenziati.

In generale, si è verificata una maggiore stabilità per le imprese di maggiori dimensioni e con forte internazionalizzazione. Il calo delle esportazioni ha infatti colpito soprattutto le imprese di piccole dimensioni, con attività di export poco sviluppato. Già nel 2002 però, gli effetti negativi della recessione si sono estesi anche alle imprese con attività di export organizzata.

Nel 2002, la ripresa della produzione del settore legno, pari ad una variazione positiva del 5,2%, è appena sufficiente a compensare il calo dell'industria del mobile, che invece diminuisce di circa il 2%, con un risultato di sostanziale stabilità.



Fatturato

Anche il fatturato, non sempre proporzionale alla produzione, ha mostrato un andamento crescente a partire dal 1996.

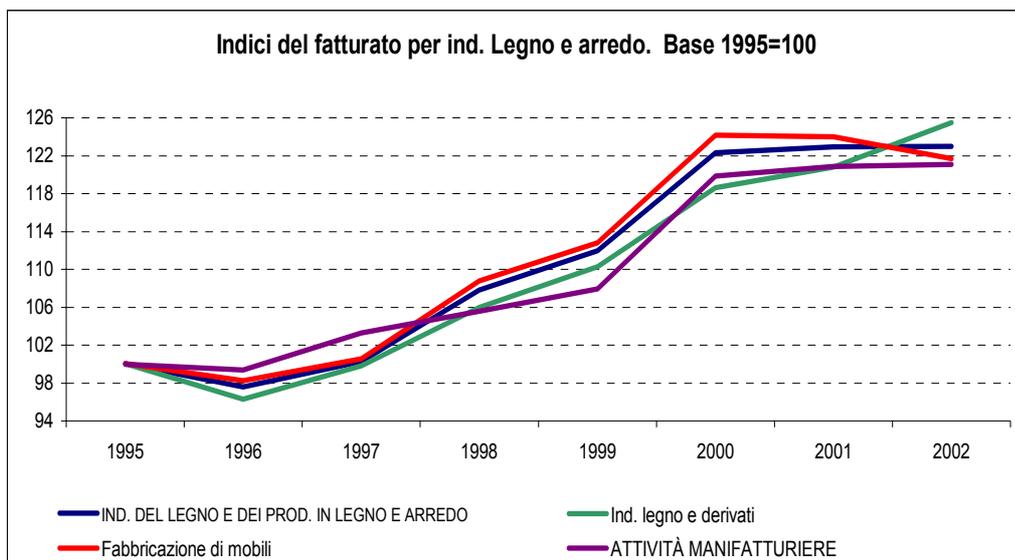
La fase di espansione si è arrestata negli ultimi due anni, quando l'indice del fatturato ha evidenziato una sostanziale stabilità.

Nel 2001 il fatturato del Sistema legno arredo è aumentato di +1,7%. Rispettivamente si stima un incremento di 1,2% per il comparto del legno e del 2,1% per l'arredamento.

Nel 2002 il Sistema Legno Arredo ha sperimentato una sensibile battuta d'arresto rispetto alla crescita che è stata ancora più forte se si considera il confronto con il 1999.

In particolare, nel 2002 si è registrata una crescita del segmento del legno (+3,8% rispetto al 2001) che ha compensato l'andamento negativo dei Mobili (-2% circa).

Il consumo interno per l'insieme dei prodotti del sistema legno arredo è rimasto sostanzialmente stazionario in termini correnti (meno dell'1% in più rispetto al 2000), sostenuto dall'incremento registrato dai prodotti finali d'arredamento e dai prodotti di legno per l'edilizia. In termini reali si è registrato un progressivo indebolimento a causa dei molteplici fattori che hanno condizionato negativamente la capacità di spesa delle famiglie.



Previsioni

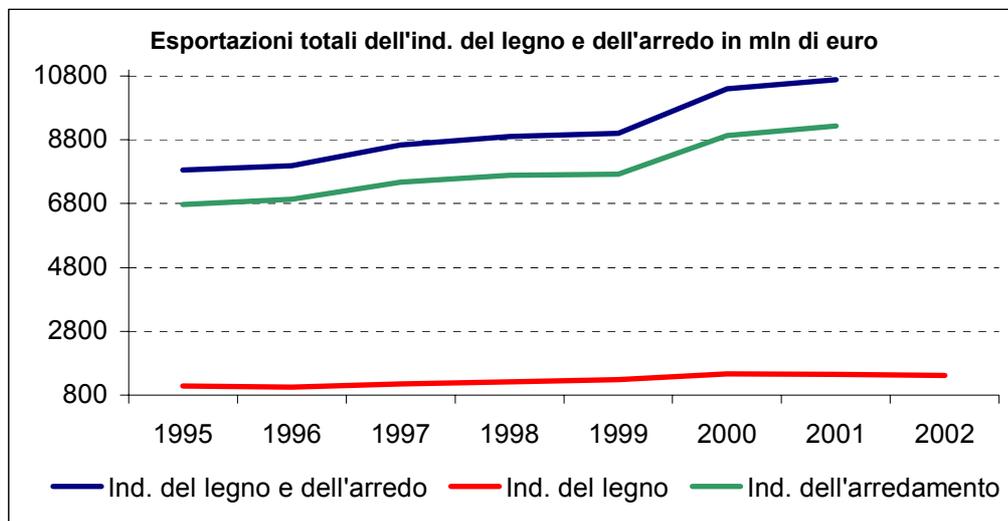
Secondo l'Associazione di categoria, nel corso del 2003 si possono aprire scenari di crescita legati al rafforzamento della ripresa economica internazionale in grado di sbloccare la decisione di spesa di famiglie ed imprese. Segnali positivi provengono dalla riattivazione del ciclo di accumulazione delle scorte, dal proseguimento dell'andamento positivo degli investimenti nel settore delle costruzioni e delle opportunità per il Made in Italy derivanti dalla crescita delle aree emergenti.

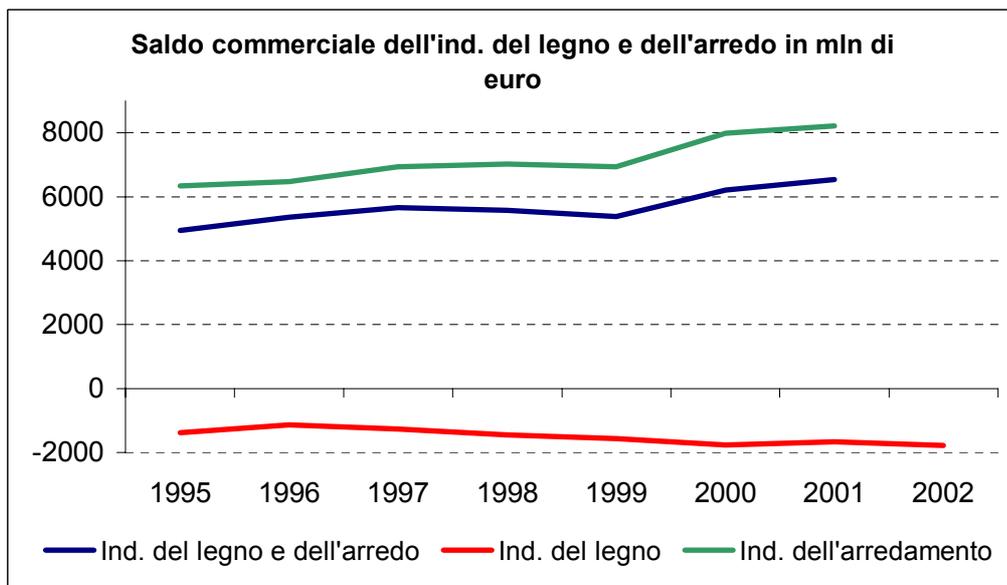
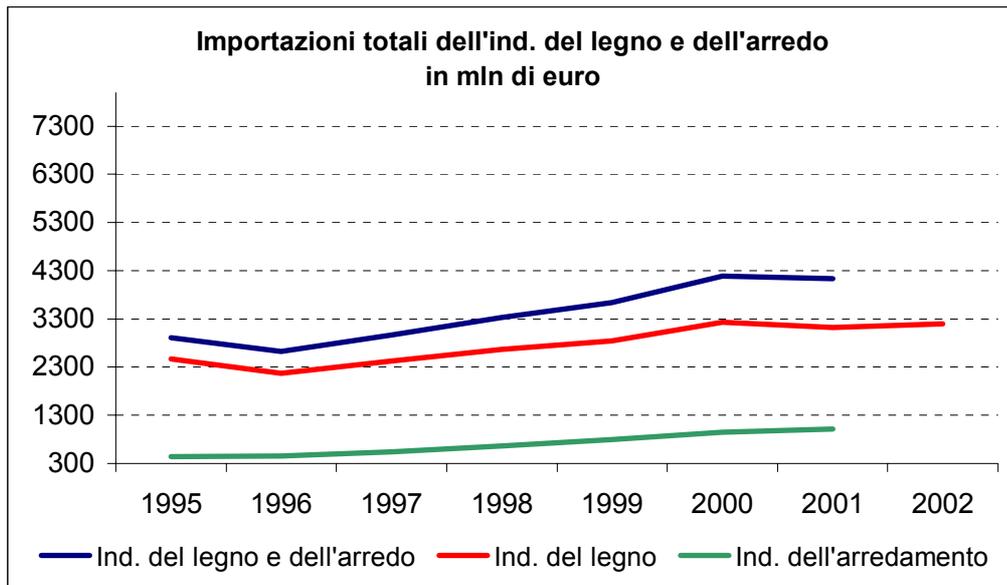
Gli operatori considerano comunque tali previsioni legate alla ripresa dei due principali mercati di sbocco, Germania e Stati Uniti.

La bilancia commerciale

Esportazioni – Importazioni - Saldo commerciale

Nel 1999 le esportazioni relative all'industria del legno e del mobile si sono attestate intorno ai 9.000 Ml di Euro (il 4,1% del totale dell'export dei beni) e le importazioni sono state di poco inferiori ai 3.632 Ml di Euro (l'1,8% del totale), la bilancia commerciale, attiva per 5.372 Ml di Euro ha contribuito per oltre il 30% all'avanzo commerciale totale dell'Italia. Nel 2000, sia le esportazioni che le importazioni sono cresciute, passando rispettivamente a 10.401 Ml di Euro e 4.185 Ml di Euro, con un saldo positivo di 6.216 Ml di Euro. Il trend positivo è continuato anche nel 2001 per le esportazioni, con una lieve crescita del 2,7%, mentre per le importazioni, si è verificata una diminuzione dell'1,1%. Il saldo si è mantenuto positivo con una variazione di +5,3%.





La struttura degli scambi è però fortemente squilibrata tra il settore “a monte” del legno e delle sue prime lavorazioni (escluse le componenti per mobili), dove l’Italia è importatrice netta e quello “a valle” del mobile in cui l’Italia è il primo esportatore mondiale con una quota di circa il 20%.

E’ quindi opportuno trattare i due macro settori disgiuntamente.

Settore del legno e prodotti in legno

Per quanto riguarda le esportazioni, nel 1999 sono state pari a 1.275 MI di Euro. Nel 2000 sono aumentate di circa il 15% passando a 1.460 MI di Euro.

Nel 2001 le esportazioni del settore del legno- prodotti in legno, hanno interrotto il trend di crescita registrato nel corso degli ultimi anni, passando a 1.454 MI di Euro, soprattutto a causa della crisi dell'industria del mobile tedesca, principale destinataria di semilavorati e componenti di fabbricazione italiana. E' proseguita invece la crescita delle esportazioni di prodotti finiti in legno (soprattutto porte e finestre), grazie alla tenuta del mercato europeo delle costruzioni ed al progressivo rafforzamento della propensione all'export di questi comparti produttivi.

Il mercato tedesco assorbe da solo il 19% dell'export italiano, rappresentando così il primo singolo mercato di sbocco sia per valore che per quantità. Seguono la Francia e gli Stati Uniti, con l'11,6% ed il 9%, il Regno Unito, la Svizzera, la Spagna, l'Austria, la Grecia e la Russia e Hong Kong con quote che vanno tra il 5,8% ed il 2,7%.

Il valore delle importazioni di legno e prodotti in legno nel 1999 è stato pari a 2.840 MI di Euro. Nel 2000 le importazioni sono aumentate, come le esportazioni, di circa il 15%, passando a 3.230 MI di Euro.

Nel 2001 si è verificata parallelamente all'andamento dell'export, un'inversione di tendenza rispetto alla crescita del biennio precedente (il valore delle importazioni è infatti diminuito passando a 3.120 MI di Euro) determinata dalla diminuzione di legname semilavorato, che costituisce la quota più consistente di importazioni. Mentre le importazioni di prodotti semi finiti (tranciati, compensati e pannelli truciolati) hanno evidenziato un andamento stazionario. In questo settore, gli acquisti provengono dall'Austria che è il singolo principale fornitore per il 25,3 %, dalla Germania per il 9,7% e dalla Francia per il 5,8%.

Le importazioni da questi paesi sono però prevalentemente a basso valore unitario (legnami e prodotti di conifere e latifoglie). Un valore unitario maggiore hanno le importazioni da altre aree, in particolare dall'America Centrale e dai paesi del Medio ed Estremo Oriente asiatico, da cui provengono legnami e prodotti più pregiati.

A causa della storica dipendenza strutturale dalle importazioni di materie prime legnose, il saldo ha confermato come per gli anni precedenti, il trend negativo (-1.564 MI di Euro nel 1999, -1.770 MI di Euro nel 2000, -1.666 MI di Euro nel 2001), con una variazione in aumento tra il 1999/2000 ed una diminuzione nel periodo 2000/2001. Nel 2001, il consistente calo delle importazioni è riuscito a migliorare la bilancia commerciale nonostante la diminuzione che ha interessato anche le esportazioni. Nel 2002 si è verificata una diminuzione delle esportazioni (-2,85%), confermando il trend negativo del 2000/2001. Le importazioni sono invece aumentate (+2,35%) rompendo il trend negativo 2000/2001 mostrando quindi un andamento opposto a quello dell'export. Il saldo del settore, che è storicamente negativo a causa della nostra dipendenza di materia prima, è comunque aumentato rispetto al 2001 del 29,28%.

Settore del mobile ed altri prodotti d'arredamento

Nel 1999 le esportazioni erano pari a circa 7.729 MI di Euro, nel 2000 si è verificata una crescita del 15,6% nelle esportazioni (8.940 MI Euro). Trend proseguito anche nel 2001, le esportazioni hanno raggiunto i 9.200 MI Euro con un aumento del 3,26% rispetto al 2000.

Da circa un ventennio l'Italia è il primo esportatore mondiale di mobili. I principali mercati sono gli Stati Uniti, la Germania, Francia e il Regno Unito, tra i paesi emergenti rivestono un ruolo significativo i paesi dell'Est Europa e i paesi CSI (paesi dell'area ex-URSS). Nel 2001 il settore del mobile ha subito forti ripercussioni a causa del brusco e consistente rallentamento del tasso di crescita del commercio mondiale. Le esportazioni di mobili e di altri prodotti d'arredamento stavano già progressivamente calando la loro corsa quando i tragici eventi dell'11 settembre hanno spazzato via le speranze della ripresa di un trend positivo nella seconda parte dell'anno.

Le imprese che hanno saputo meglio fronteggiare le turbolenze dei mercati sono state quelle con un'attività d'esportazione organizzata mentre le piccole imprese con un'attività di esportazione sporadica, sono risultate molto più esposte.

Per quanto riguarda la composizione geografica del commercio estero, nel 2001 il valore dell'export di mobili verso la Germania è sceso del 7,7%. Il calo del valore delle esportazioni verso il mercato tedesco è stato tale da interrompere una lunga serie storica che vedeva la Germania al primo posto per ammontare di esportazioni italiane di mobili. Nel 2001 il valore più alto di esportazioni di mobili Made in Italy è stato registrato dagli USA. Tra i principali mercati di destinazione per valore delle

esportazioni, si sono registrati i migliori risultati per Francia (+4,8%), Regno Unito (+2,3%), Svizzera (+10,4%) , Russia (+14,6%) e Spagna (+6,9%), mentre per Paesi Bassi, Belgio e Giappone si è verificata una diminuzione che si aggira tra il 5,5% e l'1,5%. Pur esportando una grossa fetta della produzione dell'arredamento, il mercato nazionale rimane comunque un elemento fondamentale per la competitività del sistema.

Il valore delle importazioni di mobili nel 1999 è stato di circa 792 Ml di Euro. Nel 2000 si è verificata una crescita del 16,98%, con 954 Ml di Euro. Nel 2001, il trend positivo è continuato, + 6,2% rispetto all'anno precedente, pari ad un import di 1.017 Ml Euro, rallentata ma positiva.

Sempre nel 2001, i paesi di origine delle importazioni, sono risultati la Germania (-1,4%), la Francia (-37,3%), l'Austria (+72,7%) e la Cina (-1,3).

Il saldo del settore è storicamente attivo ed è stato sempre crescente, trainato dal peso dell'Italia come forte esportatore di mobili. Nel 1999 il saldo era pari a 6.937 Ml di Euro, pari ad oltre l'80% degli scambi complessivi e ad un contributo occupazionale (rapporto tra saldo commerciale e fatturato per addetto del settore) notevolissimo, stimabile in quasi 80.000 unità.

La variazione 2000/1999 era pari a +15,12% (saldo del 2000 di 7.986 Ml di Euro). Nel 2001 la variazione (+2,8%) ed il saldo (8.215 Ml di Euro) si sono mantenuti positivi, ma seguendo gli andamenti dell'import/export, la crescita ha subito un rallentamento.

I dati del 2002 relativi all'andamento del mobile non sono al momento ancora disponibili, non è quindi ancora possibile tracciare un quadro dell'intero sistema.

La dipendenza dalla domanda estera è molto differenziata per i diversi sottosettori.

Infatti, mentre il settore del legno tagliato piallato o impregnato, il più significativo in termini di fatturato, risulta importatore netto, la situazione è molto più equilibrata per gli altri sottosettori che risultano sostanzialmente alimentati da produzione interna, con una penetrazione delle importazioni molto bassa

Posizione dell'Italia nel Mercato Internazionale

Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)

Quote di mercato dei principali concorrenti sulle importazioni mondiali (a) - Anni 1997-2001					
<i>(valori in milioni di dollari; variazioni, pesi e quote in percentuale)</i>					
	1997	1998	1999	2000	2001
DIMENSIONE E DINAMICA DEL MERCATO					
Importazioni totali	60.828	56.062	60.901	61.125	57.748
Variazioni percentuali		-7,8	8,6	0,4	-5,5
Pesi su importazioni di tutte le merci	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1
QUOTE DI MERCATO					
Unione Europea di cui	28,2	31,7	29,1	27,8	28,7
Germania	4,2	4,9	4,9	5,0	5,5
Svezia	5,2	5,4	4,7	4,2	3,9
Finlandia	3,8	4,0	3,6	3,4	3,3
Austria	2,8	3,1	3,0	2,8	2,9
Francia	2,6	3,0	2,7	2,7	2,8
Italia	1,8	2,0	1,9	1,8	1,8
Belgio	.	.	1,8	1,7	1,7
Portogallo	1,7	2,0	1,7	1,7	1,7
Paesi Bassi	1,4	1,5	1,4	1,1	1,4
Europa centro-orientale di cui	6,8	7,8	8,0	8,5	9,0
Polonia	1,5	1,8	1,7	1,7	1,8
Russia	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6
Altri paesi europei	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Africa settentrionale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri paesi africani	1,8	2,2	2,0	2,2	2,4
America settentrionale di cui	31,3	30,2	31,6	30,3	28,6
Canada	21,3	21,2	23,4	22,1	21,4
Stati Uniti	10,0	9,0	8,2	8,2	7,2
America centrale e meridionale di cui	5,0	4,9	5,2	5,5	6,0
Brasile	2,0	2,0	2,2	2,5	2,9
Cile	1,4	1,3	1,5	1,5	1,7
Medio Oriente	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Asia centrale	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Asia orientale di cui	22,9	19,0	19,9	21,5	21,0
Cina	4,9	4,9	5,3	6,2	6,8
Indonesia	8,7	6,6	6,8	7,1	6,6
Malaysia	5,9	4,4	4,7	4,8	4,3
Thailandia	0,7	0,8	0,9	1,1	1,2
Oceania di cui	2,3	2,3	2,4	2,6	2,6
Nuova Zelanda	1,1	1,0	1,2	1,3	1,3
<i>Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI</i>					
a) In questa tavola, il mondo è costituito dai 15 paesi dell'Unione Europea e dai seguenti altri: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Islanda, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera e Taiwan					

Mobili

Quote di mercato dei principali concorrenti sulle importazioni mondiali (a) - Anni 1997-2001					
<i>(valori in milioni di dollari; variazioni, pesi e quote in percentuale)</i>					
	1997	1998	1999	2000	2001
DIMENSIONE E DINAMICA DEL MERCATO					
Importazioni totali	41.804	45.883	50.470	53.979	54.479
Variazioni percentuali		9,8	10,0	7,0	0,9
Pesi su importazioni di tutte le merci	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
QUOTE DI MERCATO					
Unione Europea di cui	43,5	43,4	39,8	35,2	35,5
Italia	12,9	12,6	11,4	10,3	10,4
Germania	9,0	8,8	8,7	8,0	8,2
Francia	3,5	3,7	3,4	3,1	3,0
Danimarca	3,5	3,3	2,9	2,4	2,4
Svezia	2,6	2,8	2,5	2,2	2,1
Spagna	2,1	2,2	1,9	1,7	1,8
Regno Unito	2,6	2,6	2,3	1,9	1,7
Belgio	.	.	2,2	1,9	1,7
Paesi Bassi	1,9	1,8	1,7	1,4	1,6
Austria	1,5	1,5	1,4	1,1	1,2
Europa centro-orientale di cui	8,2	8,6	8,5	8,7	10,1
Polonia	3,2	3,4	3,4	3,5	4,1
Repubblica Ceca	1,2	1,4	1,4	1,3	1,6
Altri paesi europei	2,1	2,1	2,1	1,9	1,9
Africa settentrionale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri paesi africani	0,9	1,0	0,9	0,8	0,8
America settentrionale di cui	16,0	16,2	16,1	16,9	15,2
Canada	8,4	8,8	8,7	9,2	8,3
Stati Uniti	7,6	7,3	7,3	7,7	6,9
America centrale e meridionale di cui	6,5	6,8	7,5	7,9	8,0
Messico	5,1	5,6	6,2	6,4	6,3
Medio Oriente	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Asia centrale	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3
Asia orientale di cui	21,6	21,1	24,2	27,6	27,6
Cina	7,3	8,3	10,6	13,5	14,9
Taiwan	4,5	4,0	3,9	3,9	3,0
Indonesia	2,9	2,9	3,0	3,0	3,0
Malaysia	2,2	2,0	2,3	2,4	2,1
Thailandia	1,7	1,4	1,7	1,9	1,7
Oceania	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI</i>					
a) In questa tavola, il mondo è costituito dai 15 paesi dell'Unione Europea e dai seguenti altri: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Islanda, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera e Taiwan					

Le prime 20 aziende del Legno e Arredo italiane per fatturato (elaborazioni IPI da fonte AIDA) *

La tabella seguente riporta le prime cinquanta aziende italiane del settore industriale del Legno Arredo ordinate per volume di ricavi.

Num.	Ragione Sociale	Ricavi delle vendite	Ricavi delle vendite	Dipendenti 2001	Provincia	ATECO 91 Descrizione	Return on Investment (ROI) (%) 2001	Return on Equity (ROE) (%) 2001	Return on Sales (ROS) (%) 2001
1	FANTONI	178826	180112	557	Udine	Fabbricazione di fogli da impiallacci	2,91	0,18	4,2
2	CHATEAU D'AX	171390	147402	130	Milano	Fabbricazione di mobili	10,46	12,51	5,93
3	RAFFINERIA PADANA OLII	168318	209354	609	Roma	Fabbricazione di fogli da impiallacci	1,27	-0,77	1,04
4	NICOLETTI	103814	80595	282	Matera	Fabbricazione di poltrone e divani	4,09	2,14	2,78
5	ARNEG	103320	112166	442	Padova	Fabbricazione di mobili per uffici e n	1,49	-22,23	1,71
6	FRATI LUIGI	101073	82723	232	Mantova	Fabbricazione di fogli da impiallacci	3,76	6,21	6,24
7	CALLIGARIS	98568	98568	315	Udine	Fabbricazione di sedie e sedili, incl	27,38	29,31	15,17
8	VENETA CUCINE	98279	95040	411	Treviso	Fabbricazione di mobili per cucina	6,21	5,49	4,44
9	CUCINE LUBE OVER	86074	78850	205	Macerata	Fabbricazione di mobili per cucina	9,37	19,47	5,53
10	CALIA SALOTTI	81576	83493	203	Matera	Fabbricazione di poltrone e divani	3,73	5,03	2,55
11	ISRINGHAUSEN	79991	88528	271	Novara	Fabbricazione di sedie e sedili, incl	1,89	7,91	1,25
12	UNIFOR	78448	67713	243	Como	Fabbricazione di mobili per uffici e n	6,37	11,87	3,51
13	FRIUL INTAGLI	77806	71913	230	Pordenone	Fabbricazione di mobili		36,91	15,57
14	BIPAN	77076	75612	210	Udine	Fabbricazione di fogli da impiallacci	6,76	3,02	8,44
15	A.L.F. UNO	75595	75595	219	Treviso	Fabbricazione di mobili	1,43	-17,58	0,99
16	DIVANI E POLTRONE ITALIA	74519	83453	275	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	18,56	22,1	17,49
17	LAS MOBILI	72646	76169	259	Teramo	Fabbricazione di mobili	6,91	4,34	7,43
18	SELVA A.G.	69205	69839	279	Bolzano	Fabbricazione di mobili	2,02	0,28	1,07
19	POLIFORM	66595	66913	291	Como	Fabbricazione di mobili	5,15	5,19	4,72
20	SADEPAN LEGNO	66343	68125	133	Mantova	Fabbricazione di elementi di carpen	2,06	0,34	2,26
21	MOLTENI & C.	66013	69878	273	Milano	Fabbricazione di altri mobili	5,74	4,04	3,2
22	FOPPA PEDRETTI	62362	55647	106	Bergamo	Industria del legno e dei prodotti in l	6,11	5,69	3,41
23	G4 SALOTTI	61555	72601	60	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	22,87	89,25	8,37
24	COCIF SOC. COOP. A R.L.	60270	53267	345	Forlì	Fabbricazione di porte e finestre in l	10,78	16,09	17,76
25	MARGARITELLI ITALIA	59869	56147	218	Terni	Taglio, piallatura e trattamento del l	5,46	6,14	7,21
26	AVIOINTERIORS	59550	51746	317	Latina	Fabbricazione di sedie e sedili	7,21	9,86	6,57
27	SOFT LINE	57201	55199	208	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	2,14	66,65	3,01
28	SANTAROSSA	56714	62457	230	Pordenone	Fabbricazione di mobili	5,15	9,99	4,13
29	FREZZA	56244	51532	258	Treviso	Fabbricazione di mobili	4,87	-2,14	4,21

Num.	Ragione Sociale	Ricavi delle vendite	Ricavi delle vendite	Dipendenti 2001	Provincia	ATECO 91 Descrizione	Return on Investment (ROI) (%) 2001	Return on Equity (ROE) (%) 2001	Return on Sales (ROS) (%) 2001
30	EFFEZETA	55681	47083	218	Udine	Fabbricazione di sedie e sedili, incl	10,39	18,84	5,48
31	CORMO - SOCIETA' COOPERATIV	54357	48802	315	Reggio Emilia	Fabbricazione di altri elementi di car	6,02	16,97	6,49
32	NINZ	53622	48357	170	Trento	Fabbricazione di porte e finestre in l	12,85	39,88	9,04
33	ANNOVATI	52192	54268	222	Torino	Industria del legno e dei prodotti in l	1,85	-4,32	1,81
34	LA LAVORAZIONE DEL LEGNO	51140	46817	256	Bologna	Fabbricazione di elementi di carpen	8,68	15,55	11,96
35	DIVANIA	50836	31722	233	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	2,2	0,33	2,4
36	S.A.I.B.	50334	45263	155	Piacenza	Fabbricazione di fogli da impiallacci	3,16	5,06	4,79
37	DE TA	50314	55917	131	Udine	Fabbricazione di poltrone e divani	0,04	-11,11	0,02
38	DUE LINEE SALOTTI	48755	58802	59	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	-29,2	57,72	-15,46
39	TECNO	47486	47108	317	Milano	Fabbricazione di altri mobili in legno	5,01	-1,47	5,37
40	PRESOTTO INDUSTRIE MOBILI S.	47243	42977	265	Pordenone	Fabbricazione di mobili	2,2	1,96	2,03
41	PIANCA GAIA LINE	45175	45594	228	Treviso	Fabbricazione di mobili	2,55	0,61	2,8
42	MOBILCLAN	42951	49041	267	Treviso	Fabbricazione di mobili	4,8	3,2	4,35
43	LEGNOCHIMICA	42529	28767	52	Cuneo	Fabbricazione di fogli da impiallacci	5,36	6,84	10,23
44	BELLOTTI	40916	39609	186	Milano	Fabbricazione di altri prodotti in legn	3,11	-1,73	2,93
45	NOVOLEGNO	40593	42726	196	Avellino	Fabbricazione di fogli da impiallacci	0,5	-0,04	0,53
46	FORMA .	40567	31300	136	Bari	Fabbricazione di poltrone e divani	3,88	18,43	1,14
47	GIRASOLE	39381	35534	182	Treviso	Fabbricazione di prodotti vari in leg	4,69	4,43	3,43
48	KNOLL INTERNATIONAL	39172	40945	233	Milano	Fabbricazione di mobili per uffici e n	0,42	0,06	0,41
49	PIERO DELLA VALENTINA & C.	38783	40004	212	Pordenone	Fabbricazione di imballaggi in legn	5,48	4,07	3,47
50	NAVALMAR	38472	30935	108	Treviso	Fabbricazione di altri mobili	6,57	8,78	10,08

La presenza di imprese straniere localizzate sul territorio italiano e' esigua, mentre la presenza dell'Italia all'estero è molto forte. Tra i marchi italiani che si distinguono nel mondo, emergono Molteni & C, Fantoni, Foppapedretti, Chateau d'Ax.

La Molteni, specializzata nella creazione di mobili e progettazione, è stata fondata agli inizi degli anni '30 con sede a Giussano in provincia di Milano. E' tra le poche società del settore che dispongono di un ciclo di produzione integrale, dall'acquisizione delle materie prime alla messa a punto del prodotto finito. Ciò consente un controllo compiuto della qualità, che inizia da monte per arrivare a valle della filiera produttiva.

Fantoni è famosa per la produzione di pannelli, arredo per ufficio con un design ed una tecnologia molto avanzati.

Foppapedretti è un nome con una tradizione storica, è nata infatti nel 1945 producendo giocattoli, negli anni si è poi specializzata in mobili per bambini e nel 1985 in articoli casalinghi e per il giardinaggio. Accanto alle imprese che si sono sviluppate all’estero grazie ad una forte specializzazione, vi è una forte presenza di aziende di tipo familiare e con una produzione orientata soprattutto al mercato italiano.

Il Gruppo Natuzzi, nato a Taranto nel 1959, è rapidamente cresciuto divenendo leader mondiale nella produzione di divani in pelle. Con la distribuzione dei suoi prodotti in 123 diversi mercati è il più grande produttore di mobili italiano. Nel 1993 il Gruppo è stato quotato sulla Borsa di New York.

Analisi delle performance aziendali

Introduzione all'analisi dei bilanci

L'analisi delle performance aziendali di seguito presentata è volta a definire gli andamenti economici, patrimoniali e finanziari di campioni di imprese con dimensioni simili, durante un determinato arco temporale. Questo studio, che ha comportato il confronto di alcuni indici nel corso di diversi esercizi amministrativi, può fornire informazioni sullo “stato di salute” dell'aziende dal punto di vista economico, finanziario e patrimoniale.

La metodologia adottata si attua attraverso il frazionamento del settore del Legno ed Arredamento in piccole, medie e grandi imprese; per ciascuna classe dimensionale viene effettuato il calcolo degli indici, che studia le aziende ricorrendo ad una serie di rapporti aritmetici tra i valori di bilancio.

I campioni presi in considerazione appartenenti al settore del Legno ed Arredamento, sono stati selezionati utilizzando la banca dati AIDA¹ (Analisi Informatizzata Delle Aziende della Bureau Van Dijk) relativa alle società di capitali operanti in Italia, classificate dal codice Ateco 20 e 361 secondo i seguenti criteri:

- grandi imprese. Un campione di 42 imprese che rappresentano il 66% delle aziende del settore, fatturato annuo di almeno quaranta milioni di euro;
- medie imprese. Un campione di 476 imprese che rappresentano il 64% delle aziende del settore, con un fatturato annuo compreso tra i quaranta e i sette milioni di euro;
- piccole imprese. Un campione di 1.672 imprese che rappresentano il 49% delle aziende del settore, con un fatturato annuo inferiore ai sette milioni di euro.

L'arco temporale analizzato è il quinquennio che ha inizio nel '97 e termina nel 2001. La spiegazione del calcolo degli indici e del loro significato è riportata nella nota metodologica a pag. 40.

¹ Aida è il database che contiene gli ultimi cinque bilanci delle prime 170.000 società di capitale di tutta Italia. La validità del prodotto Aida è data dalla possibilità di esaminare in modo particolareggiato i prospetti riclassificati dei bilanci.

ANALISI DELLE PERFORMANCE DELLE GRANDI IMPRESE

Le grandi imprese appartenenti al settore del “ Legno e dell'Arredamento” hanno registrato un aumento dei ricavi del 39%. Tale crescita è dovuta alla domanda straniera che, nel quinquennio preso in considerazione, ha supportato lo sviluppo.

In questo periodo si è registrato un aumento del numero di lavoratori occupati nel settore pari al 6%. Contemporaneamente i ricavi pro-capite sono cresciuti del 30% rispetto al 1997 a fronte di un accrescimento dei costi pro-capite di quattordici punti percentuale.

Il tasso di redditività del settore in funzione della totalità del capitale investito dalle aziende (ROI), si è attestato al valore medio del 6,77%. Sebbene il risultato sia positivo, nello spazio di tempo considerato assistiamo ad una flessione del Roi che varia dal 6,74% del 1997 al 5,85% del 2001; ovvero subisce un calo in termini percentuali pari a tredici punti.

Questo andamento è giustificato da un aumento del capitale investito (capitale netto e capitale di credito) rispetto a un calo del Risultato Operativo, causato da un innalzamento dei costi di produzione.

La misura della redditività rappresentata dal rapporto tra reddito netto dell'esercizio ed i mezzi propri investiti nell'impresa, denominato ROE, si attesta al valore medio del 13,65%, passando da un rendimento del 14,66% nell'anno 1997 al 11,63% nel 2001. Il calo costante dell'incidenza del risultato d'esercizio sul capitale netto è generato da un aumento delle risorse finanziarie apportate dagli azionisti nel corso degli anni.

L'indice di economicità delle vendite (ROS), ovvero il quoziente reddituale che sintetizza le condizioni di remuneratività del flusso dei ricavi indicandone il reddito operativo per unità di ricavo, genera nei cinque anni una media del 5,67%. Questa misura, che rappresenta un indicatore in merito alla capacità di produrre reddito, subisce una diminuzione portandosi da 5,59% al 4,91%.

Il calo del ROS, ovvero della quota di ricavo ancora disponibile dopo la copertura dei costi della gestione caratteristica, è dovuto all'instancabile incremento dei ricavi rispetto al più lineare aumento del Risultato operativo (fatta eccezione per il 2001).

La valutazione della solvibilità delle imprese selezionate, vale a dire della capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni nel breve periodo, non subisce variazioni di rilievo mantenendosi su valori soddisfacenti pari all'unità.

Nei cinque anni l'incidenza dei debiti sia nel breve che nel lungo periodo si mantiene su valori pressoché stazionari, (benché nel 2001 il passivo consolidato si riduce del 21% rispetto al 2000). Questo denota un sostanziale equilibrio della struttura patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni si attesta ad un valore medio del 115% scivolando dal 120% del 1997 al valore del 104% nel 2001. Questo rapporto indica il grado di copertura degli investimenti permanenti, mediante l'utilizzo di quel capitale che possiede le stesse caratteristiche di stabilità (Passivo consolidato e Patrimonio netto), ne consegue che sia le risorse esterne sia quelle interne delle imprese selezionate, sono del tutto in grado di finanziare le attività fisse, quindi si possono considerare solide da un punto di vista patrimoniale giacché le risorse apportate dagli azionisti sommate a quelle pervenute con l'ausilio delle passività, sono in grado di finanziare completamente gli investimenti in attività fisse.

GRANDI IMPRESE DEL LEGNO E DELL'ARREDO (46 imprese)

<i>Dati economici</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi	85.779	5,08	81.633	68.002	68.557	61.649	73.124
RO	4.213	-17,08	5.081	4.165	3.771	3.446	4.135
Risultato esercizio	2.483	11,18	2.233	2.457	3.084	2.506	2.553
Dipendenti	251	-10,90	282	256	252	236	256
<i>Indici di redditività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
ROI	5,85	-22,10	7,51	7,20	6,57	6,74	6,77
ROE	11,63	1,22	11,49	13,36	17,12	14,66	13,65
ROS	4,91	-21,06	6,22	6,12	5,50	5,59	5,67
<i>Indici finanziari</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ind. di liquidità	0,83	-3,49	0,86	1,00	0,90	0,92	0,90
Ind. di disponibilità	1,13	-2,59	1,16	1,33	1,23	1,26	1,22
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
IND. di indep. Finanz.(%)	29,63	3,13	28,73	31,76	31,41	33,42	30,99
Grado di indep. da terzi (%)	45,76	5,41	43,41	51,10	49,52	54,19	48,80
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Durata media dei crediti (gg)	78,44	-9,21	86,40	94,04	88,28	92,41	87,91
Durata media dei Deb. (gg)	114,15	-3,98	118,88	134,36	124,07	120,34	122,36
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Quoziente d'indebitamento	0,69	-28	0,95	0,94	0,95	0,94	0,89
IND. di ind. a breve	0,53	1,92	0,52	0,47	0,49	0,48	0,50
IND. di ind. a lungo	0,11	-21,43	0,14	0,15	0,15	0,14	0,14
Deb. v/banche su fatt.(%)	17,28	34,68	12,83	12,38	12,16	10,46	13,02
Leverage (%)	337,44	-3,04	348,02	314,83	318,41	299,23	323,59
Cop. delle immob.%	104,83	-4,63	109,92	125,66	115,78	120,20	115,28
<i>Indici di produttività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi pro-capite	341	17,99	289	265	272	262	286
Costo lav. pro-capite	33	13,79	29	29	28	29	30

ANALISI DELLE PERFORMANCES DELLE MEDIE IMPRESE

Le medie imprese appartenenti al settore del “Legno e dell’Arredamento” hanno registrato un aumento dei ricavi del 32%, in questo periodo si è registrato un aumento del numero di lavoratori occupati nel settore pari al 6%. Contemporaneamente i ricavi pro-capite sono cresciuti del 14% rispetto al 1997 a fronte di un accrescimento dei costi pro-capite di otto punti percentuale.

Il tasso di redditività del settore in funzione della totalità del capitale investito dalle aziende (ROI), si è attestato al valore medio del 6,23%.

Sebbene il risultato sia positivo, nello spazio di tempo considerato assistiamo ad un altalenante aumento del Roi che passa dal 5,70% del 1997 al 6,08% del 2001; ovvero subisce un’espansione in termini percentuali pari a sei punti.

Questo andamento è giustificato da un aumento del Risultato Operativo più che proporzionale rispetto all’incremento del capitale investito (capitale netto e capitale di credito), che ha causato una crescita del quoziente considerato.

La misura della redditività rappresentata dal rapporto tra reddito netto dell’esercizio ed i mezzi propri investiti nell’impresa, denominato ROE, si attesta al valore medio del 7,46%, passando da un rendimento del 6,14% nell’anno 1997 al 7,12% nel 2001. Il calo dell’incidenza del risultato d’esercizio sul capitale netto a partire dal ’99 è generato da un aumento costante delle risorse finanziarie apportate dagli azionisti, contrapposto ad un calo dell’utile d’esercizio.

L’indice di economicità delle vendite (ROS), ovvero il quoziente reddituale che sintetizza le condizioni di remuneratività del flusso dei ricavi indicandone il reddito operativo per unità di ricavo, genera nei cinque anni una media del 5,15%.

Questa misura, che rappresenta un indicatore in merito alla capacità di produrre reddito migliora costantemente fino al 2000, per poi subire nel 2001 un arresto di mezzo punto percentuale.

Il calo della quota di ricavo ancora disponibile dopo la copertura dei costi della gestione caratteristica, quantizzabile in un calo del Ros del 8% rispetto al 2000 e da ricercare nel rallentamento dell’economia, aggravato dai noti episodi terroristici.

La valutazione della solvibilità delle imprese selezionate, vale a dire della capacità dell’impresa di far fronte ai propri impegni nel breve periodo, non subisce variazioni di rilievo mantenendosi su valori soddisfacenti tendenti all’unità.

Nei cinque anni l’incidenza dei debiti sia nel breve che nel lungo periodo si mantiene su valori pressoché stazionari. Questo denota un sostanziale equilibrio della struttura patrimoniale.

L’indice di copertura delle immobilizzazioni si attesta ad un valore medio del 124% passando dal 121% del 1997 al valore del 127% nel 2001. Questo rapporto indica il grado di copertura

degli investimenti permanenti, mediante l'utilizzo di quel capitale che possiede le stesse caratteristiche di stabilità (Passivo consolidato e Patrimonio netto), ne consegue che sia le risorse esterne sia quelle interne delle imprese selezionate, sono del tutto in grado di finanziare le attività fisse, quindi si possono considerare solide da un punto di vista patrimoniale giacché le risorse apportate dagli azionisti sommate a quelle pervenute con l'ausilio delle passività, sono in grado di finanziare completamente gli investimenti in attività fisse.

MEDIE IMPRESE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO (476 imprese)

<i>Dati economici</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi	14.180	3,92	13.645	12.276	11.592	10.703	12479
RO	720	-4,96	757	676	569	503	645
Risultato esercizio	225	-10,48	251	242	145	138	200
Dipendenti	72	1,98	70	67	65	62	67
<i>Indici di redditività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
ROI	6,08	-8,43	6,64	6,67	6,06	5,70	6,23
ROE	7,12	-17,21	8,60	9,40	6,05	6,14	7,46
ROS	5,08	-8,47	5,55	5,51	4,91	4,70	5,15
<i>Indici finanziari</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ind. di liquidità	0,84	2,44	0,82	0,84	0,82	0,82	0,83
Ind. di disponibilità	1,24	2,48	1,21	1,23	1,22	1,22	1,22
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
IND. di indep. Finanz.(%)	26,68	4,18	25,61	25,34	25,46	25,49	25,72
Grado di indep. da terzi (%)	40,05	6,12	37,74	37,38	37,50	37,64	38,06
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Durata media dei crediti (gg)	99,96	1,95	98,05	101,29	95,42	96,95	98,33
Durata media dei Deb. (gg)	145,29	2,35	141,95	150,95	141,00	144,30	144,70
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Quoziente d'indebitamento	0,71	-24	0,93	0,93	0,93	0,93	0,89
IND. di ind. a breve	0,57	-1,72	0,58	0,57	0,57	0,57	0,57
IND. di ind. a lungo	0,10	0,00	0,10	0,11	0,11	0,11	0,11
Deb. v/banche su fatt.(%)	16,88	4,98	16,08	15,23	15,63	15,32	15,83
Leverage (%)	374,77	-4,03	390,51	394,61	392,83	392,30	389,00
Cop. delle immob.%	127,65	2,41	124,65	125,29	123,38	121,73	124,54
<i>Indici di produttività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi pro-capite	197	1,55	194	183	179	172	185
Costo lav. pro-capite	27	3,85	26	26	25	25	26

ANALISI DELLE PERFORMANCES DELLE PICCOLE IMPRESE

Nell'arco temporale che ha inizio nel '97 e finisce nel 2001, le piccole imprese appartenenti al settore del “ Legno e dell'Arredamento” hanno registrato una riduzione dei ricavi del 11% per unità produttiva. Questo risultato è stato determinato dal calo delle esportazioni che ha colpito questa tipologia d'aziende, soprattutto, negli ultimi due anni.

In questo periodo si è constatata una riduzione del numero di lavoratori per impresa pari al 17%, anche se l'ammontare totale della forza lavoro è cresciuto.

Contemporaneamente i ricavi pro-capite sono cresciuti del 5% rispetto al 1997 a fronte di un accrescimento dei costi pro-capite di quattro punti percentuale.

Il tasso di redditività del settore in funzione della totalità del capitale investito dalle aziende (ROI), si è attestato al valore medio del 5,09%.

Sebbene il risultato sia positivo, nello spazio di tempo considerato assistiamo ad un andamento altalenante del Roi che passa dal 4,85% del 1997 al 4,69% del 2001; subendo una contrazione in termini percentuali pari a sei punti. Tra il 2000 e il 2001 vi è una perdita di redditività pari al 15%.

La misura della redditività rappresentata dal rapporto tra reddito netto dell'esercizio ed i mezzi propri investiti nell'impresa, denominato ROE, si attesta al valore medio del 3,57%, passando da un rendimento del 3,68% nell'anno 1997 al 2,58% nel 2001. Questo valore è generato da una flessione dell'utile d'esercizio pari al 32% rispetto all'anno 2000.

Il rallentamento che si è verificato nel 2001 è da ricondurre alla più ampia crisi che ha colpito l'economia mondiale nel 2001, messa ancor più in risalto dagli attentati terroristici dell'11 settembre.

L'indice di economicità delle vendite (ROS), ovvero il quoziente reddituale che sintetizza le condizioni di remuneratività del flusso dei ricavi indicandone il reddito operativo per unità di ricavo, genera nei cinque anni una media del 4,42%.

Questa misura, che rappresenta un indicatore in merito alla capacità di produrre reddito migliora costantemente fino al 2000, per poi subire nel 2001 un arresto di circa mezzo punto percentuale.

Il calo della quota di ricavo ancora disponibile dopo la copertura dei costi della gestione caratteristica, quantizzabile in un calo del Ros del 8% rispetto al 2000, è legato alla congiuntura economica internazionale, che ha portato a una significativa riduzione dell'export.

La valutazione della solvibilità delle imprese selezionate, vale a dire della capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni nel breve periodo, non subisce variazioni di rilievo mantenendosi su valori soddisfacenti tendenti all'unità.

Nei cinque anni l'incidenza dei debiti sia nel breve che nel lungo periodo si mantiene su valori pressoché stazionari. Questo denota un sostanziale equilibrio della struttura patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni si attesta ad un valore medio del 100% passando dal 103% del 1997 al valore del 107% nel 2001. Questo rapporto indica il grado di copertura degli investimenti permanenti, mediante l'utilizzo di quel capitale che possiede le stesse caratteristiche di stabilità (Passivo consolidato e Patrimonio netto), ne consegue che sia le risorse esterne sia quelle interne delle imprese selezionate, sono appena in grado di finanziare le attività fisse, quindi si possono considerare stabili da un punto di vista patrimoniale giacché le risorse apportate dagli azionisti sommate a quelle pervenute con l'ausilio delle passività, sono in grado di finanziare completamente gli investimenti in attività fisse.

PICCOLE IMPRESE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO (1672 imprese)

<i>Dati economici</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi	2.817	-14,32	3.287	2.870	2.915	3.168	3.011
RO	121	-21,36	154	130	131	130	133
Risultato esercizio	15	-32,01	22	21	25	23	21
Dipendenti	19	-6,31	21	17	20	23	20
<i>Indici di redditività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
ROI	4,69	-15,19	5,53	5,13	5,25	4,85	5,09
ROE	2,58	-26,70	3,52	3,72	4,35	3,68	3,57
ROS	4,29	-8,33	4,68	4,52	4,50	4,11	4,42
<i>Indici finanziari</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ind. di liquidità	0,75	4,17	0,72	0,71	0,71	0,73	0,72
Ind. di disponibilità	1,15	5,50	1,09	1,09	1,10	1,12	1,11
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
IND. di indep. Finanz.(%)	22,83	0,04	22,82	22,74	23,06	23,08	22,91
Grado di indep. Da terzi (%)	32,91	-0,15	32,96	32,62	33,23	33,19	32,98
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Durata media dei crediti (gg)	47,88	-11,74	54,25	54,37	54,25	57,96	53,74
Durata media dei Deb. (gg)	78,73	-10,68	88,14	91,42	91,79	100,21	90,06
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Quoziente d'indebitamento	0,75	-18	0,92	0,93	0,92	0,92	0,89
IND. di ind. a breve	0,59	-6,35	0,63	0,64	0,63	0,62	0,62
IND. di ind. a lungo	0,10	66,67	0,06	0,06	0,07	0,07	0,07
Deb. v/banche su fatt.(%)	9,12	11,76	8,16	8,98	10,30	10,56	9,42
Leverage (%)	438,06	-0,04	438,24	439,79	433,69	433,23	436,60
Cop. delle immob.%	107,18	11,36	96,25	96,96	98,66	103,25	100,46
<i>Indici di produttività</i>							
ANNO	2001	VAR %	2000	1999	1998	1997	MEDIA
Ricavi pro-capite	147	-8,13	160	166	143	140	151
Costo lav. pro-capite	26	-3,70	27	29	25	25	26

Innovazione

Analisi della spesa in innovazione

In valore assoluto, nel 1996 le imprese del settore del legno e arredo hanno investito una cifra pari a circa 352,2 ml di Euro in innovazione tecnologica, con una media di circa 284.000 Euro per ciascuna impresa innovatrice.

L'attività innovativa largamente più diffusa è stata quella dell'acquisto di nuovi macchinari che assorbe l'83% del totale della spesa, mentre le altre voci, comprese quelle in R&S assorbo quote marginali e comunque inferiori al 5%.

La situazione è leggermente diversa nel caso della produzione dei mobili in cui il peso dell'acquisto di macchinari scende al 65% e quello degli investimenti in R&S sale al 14,5%.

Tra le altre modalità di spesa deve essere citata la progettazione industriale e le altre attività preliminari alla realizzazione di nuovi prodotti. Per quanto riguarda la relazione tra tipo di spesa innovativa e dimensione di impresa, i dati sul settore del legno e dei mobili confermano che sono prevalentemente le imprese con 100 addetti ad investire in ricerca (interna ed esterna), in progettazione industriale o nell'acquisizione di know-how tecnologico, mentre quelle con meno di 100 addetti innovano – come accade d'altronde in tutto il settore manifatturiero - prevalentemente acquisendo nuovi macchinari o nuove attrezzature di produzione.

Tav. 3 Ripartizione della spesa per tipo di attività innovativa. (Anno 1996 – Fonte ISTAT)

Industria del legno		Ripartizione della spesa media paesi UE (%)*	Ripartizione della spesa paese UE <i>Best Performer</i> (%)*	
Ripartizione della spesa per attività innovativa in mln di lire	Totale (Mln ECU)	658	UE Tot spesa 7567 Mln ECU*	Gran Bretagna Tot spesa 1453 Mln ECU*
	di cui:			
	° Ricerca & Sviluppo	5%	10%	5%
	° Acquisizione di servizi di R&S	1%	2%	0%
	° Acquisizione di macchinari	83%	67%	69%
	° Acquisizione di tecnologia dall'esterno	4%	3%	5%
	° Progettazione	4%	7%	4%
	° Attività di formazione	2%	2%	3%
	° Marketing	1%	10%	13%

* comprende la produzione di carta, la stampa e l'editoria

Per completare il quadro dell’attività innovativa legata alla produzione di legno e mobili bisogna considerare l’importanza attribuita dalle imprese alle varie fonti di informazione e quella attribuita agli obiettivi di innovazione.

In generale come si evince dalla seconda tabella, gli obiettivi a cui finalizzano l’innovazione tecnologica le imprese del settore, sono in linea con quelli segnalati dalle altre imprese dell’Unione Europea, ed evidenziano una crescente attenzione alla competitività sui mercati anche internazionali, anziché semplicemente ad interventi di razionalizzazione dei processi produttivi, principalmente con l’innovazione dei prodotti e l’aumento della flessibilità.

Infatti, tra i punti ritenuti più importanti ci sono la crescente attenzione al miglioramento della qualità dei prodotti, la riduzione del costo del lavoro e l’entrata in nuovi mercati o l’aumento della propria quota di mercato.

Per quel che riguarda le fonti di informazione, l’analisi evidenzia come lo stimolo all’innovazione avviene principalmente all’interno della filiera produttiva.

I canali di acquisizione delle informazioni sono infatti rappresentati in misura prevalente dai fornitori e dai clienti, mentre gli enti esterni assumono un ruolo minore.

In particolare, le imprese del settore considerano irrilevante il contributo proveniente dalle università e dagli enti di ricerca, mentre più importanti vengono considerate le partecipazioni a fiere e a mostre.

Importanza attribuita alle fonti d'informazione e agli obiettivi dell'innovazione (triennio 1994-96 – fonte ISTAT)

Importanza attribuita alle varie fonti di informazione (%)	Fonti interne all'impresa	Altre imprese del gruppo	Concorrenti	Clienti	Società di consulenza	Fornitori di attrezzature, componenti o software	Università o altri istituti di istruzione superiore	Istituti di ricerca pubblici e privati	Brevetti	Conferenze, seminari, riviste specializzate	Reti informati che con accesso via computer	Mostre, fiere
Industria del legno (Italia)*												
Non rilevante	30	9,2	56,9	43,2	61,3	18,8	94,5	91,7	93,6	51,4	75,8	29,3
poco importante	46,5	87,8	34,7	32,4	30,2	45,8	5,1	7,2	5,5	40,1	19,1	48,1
molto importante	23,5	3	8,4	24,4	8,5	35,4	0,4	1,1	0,9	8,5	5,1	22,6
Unione Europea												
Non rilevante	14,5	8,9	27,5	21,7	47,8	13,8	62,6	66,3	74,7	27,4	51,6	19,1
poco importante	55,7	83,2	54,8	44,5	48,3	58,8	34,7	32,3	24,4	61,9	45,2	62,3
molto importante	29,8	7,9	17,7	33,8	3,9	27,4	2,7	1,4	0,9	10,7	3,2	18,6

Importanza attribuita agli obiettivi dell'innovazione e (%)	Sostituire gli attuali prod sul mercato	Migliorare la qualità dei prodotti	Estendere la gamma dei prodotti dell'impresa	Entrare in nuovi mercati o aumentare la propria quota di mercato	Adeguarsi a normative e standard	Migliorare la flessibilità produttiva	Ridurre il costo del lavoro	Ridurre il consumo di materiali	Ridurre il consumo di energia	Ridurre l'impatto ambientale
Industria del legno (Italia)*										
Non rilevante	69,7	14,1	34,7	25,3	43,4	33,1	21,5	43,8	42,4	35,8
poco importante	21,4	33,7	38,1	33,3	37,4	38,2	35,9	30	33	34,9
molto importante	8,9	52,2	27,2	41,4	19,2	28,7	42,6	26,2	24,6	29,3
Unione Europea										
Non rilevante	51,4	7,8	19	12,3	33,4	17	13,7	23,5	27,7	26,6
poco importante	30,5	29,8	49,7	43,6	53,4	45,4	38,2	41,4	42,8	46
molto importante	18,1	62,4	31,3	44,1	13,2	37,6	48,1	35,1	29,5	27,4

* comprende la produzione di carta, la stampa e l'editoria

Imprese che innovano o che non innovano (triennio 1994-96 - fonte ISTAT)

Industria del legno (Italia)		% rispetto al tot imprese del settore	% rispetto al tot settore manifatturiero	% rispetto alla media dei paesi dell'UE	% Paese UE best performer
Totale imprese		1043	100		
Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni		429	41,1	48,3	44,8
	in maniera sistematica		30,2		
	in maniera occasionale		69,8		
	imprese con processi nuovi o migliorati*	113	60,1		52,9
	imprese con prodotti nuovi o migliorati*	15	39,9		47,1
Numero di imprese che non hanno introdotto innovazioni	per:	614	58,9	51,3	55,2
	° Percezione di rischio economico eccessivo (%)	36			
	° Costi di innovazione troppo elevati (%)	49,3			
	° Mancanza di fonti di finanziamento (%)	51,4			
	° Rigidità organizzative nell'impresa (%)	13,3			
	° Mancanza di personale qualificato (%)	35,8			
	° Mancanza di informazione sulle tecnologie (%)	19,5			
	° Mancanza di informazione sui mercati (%)	10,9			
	° Ostacoli derivanti da normative e standard vigenti (%)	28,2			
	° Limitato interesse della clientela per i nuovi prodotti (%)	14,9			

Secondo un'indagine svolta dall'Istat nel periodo 1994-96, risulta che sul totale di 1043 imprese del settore del legno e arredo, 429 che hanno introdotto innovazione tecnologica.

Di queste, 113 imprese hanno innovato o migliorato i processi e 15 hanno innovato o migliorato i prodotti, con il risultato che in meno della metà delle aziende che hanno introdotto al loro interno innovazione tecnologica si è verificata un'innovazione o miglioramento sia del prodotto che del processo.

Ambiente

Nel 1999 l'ISTAT ha condotto un'indagine con dati relativi al 1997, in cui ha rilevato le spese che le aziende hanno sostenuto per attività di prevenzione dei fenomeni di inquinamento e degrado ambientale, nonché di ripristino della qualità dell'ambiente, suddividendo tali costi nei "settori ambientali" verso cui sono rivolte le attività di salvaguardia: aria e clima, gestione delle acque reflue, suolo ed acque di falda, rifiuti solidi, rumore, natura e paesaggio. Le spese e gli investimenti sono stati inoltre confrontati con quelli sostenuti in media dall'industria manifatturiera.

Investimenti delle imprese del Legno e prodotti in Legno per la salvaguardia ambientale

Industria del legno e dei prodotti in legno									
settori ambientali									
Anno 1997			Aria e clima	Gestione delle acque reflue	Suolo ed acque di falda	Rifiuti solidi	Rumore	Natura e paesaggio	Totale
Investimenti effettuati dalle imprese in impianti ed attrezzature per il controllo e l'abbattimento dell'inquinamento (o "di fine ciclo")	Attività manifatturiera	Valori in migliaia di €	302.022,97	121.866,29	40.207,01	43.065,56	38.780,89	7.780,40	553.723,12
		Incid.% sul totale	54,5	22,0	7,3	7,8	7,0	1,4	100,0
	Legno e prodotti in legno	Valori in migliaia di €	13.252,60	292,41	0,00	202,39	756,05	10,8	14.514,24
		Incid.% sul totale	91,3	2,0	0,0	1,4	5,2	0,1	100,0
Spese correnti sostenute dalle imprese per lo svolgimento di attività di protezione dell'ambiente	Attività manifatturiera	Valori in migliaia di €	65.521,10	195.575,72	17.099,46	197.221,53	14.419,37	6.243,17	496.080,35
		Incid.% sul totale	13,2	39,4	3,4	39,8	2,9	1,3	100,0
	Legno e prodotti in legno	Valori in migliaia di €	308,38	163,04	14,11	1.059,56	331,03	25,78	1.901,90
		Incid.% sul totale	16,2	8,6	0,7	55,7	17,4	1,4	100,0

Leggendo la tabella emerge che per l'industria del Legno e della sua trasformazione la spesa più alta è costituita dallo smaltimento dei rifiuti solidi, dati dagli scarti della produzione, successivamente dalle spese sostenute per il contenimento del rumore e l'abbattimento delle emissioni gassose. Tra le ultime risultano la depurazione di acque reflue, le spese per la natura ed il paesaggio e per il suolo ed acque di falda evidenziando così quali siano le emergenze ambientali prevalenti per il comparto.

Spesa ed incidenza percentuale delle varie tipologie di investimenti per la protezione dell'ambiente da aziende suddivise per classi di addetti

Industria del legno e dei prodotti in legno (Codice Ateco DD)					
Classe di addetti					
Anno 1997		20-99	100-249	250 ed oltre	Totale
Investimenti in impianti ed attrezzature per il controllo e l'abbattimento dell'inquinamento (o di "fine ciclo") effettuati dalle imprese.	valore in migliaia di eurolire	12.000,50	2.078,14	435,59	14.514,24
	incidenza percentuale delle imprese che hanno investito sul totale delle imprese appartenenti alla stessa classe di addetti e attività economica	7,8	21,4	34,1	8,7
Spese correnti sostenute dalle imprese per lo svolgimento di attività di protezione dell'ambiente in proprio o per l'acquisto da terzi	valore in migliaia di eurolire	1.470,20	291,26	140,44	1.901,90
	incidenza percentuale delle imprese che hanno sostenuto spese sul totale delle imprese appartenenti alla stessa classe di addetti e attività economica	11,7	13,2	65,1	12
Investimenti in impianti a ridotto impatto ambientale (o integrati) effettuati dalle imprese.	incidenza percentuale sul totale delle imprese appartenenti alla stessa classe di addetti e attività economica	14	20,1	34,1	14,4

Spesa delle imprese per la protezione dell'ambiente suddivisa per classi di addetti

Imprese che hanno sostenuto spese per la protezione dell'ambiente, per attività economica e classe di addetti - Anno 1997 (incidenza percentuale sul totale delle imprese appartenenti alla stessa classe di addetti e attività economica)							
classi di addetti	1-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e oltre	Totale
Attività manifatturiere	11,4	24,7	12,7	21,5	29,7	38,1	13,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	11,9	32,2	14,2	27,2	29,1	65,1	12,9

Fattori di criticità

Tra i punti di debolezza del settore bisogna menzionare le piccole dimensioni delle imprese e la carenza di formazione.

Come noto il settore è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione a proprietà familiare. Questo ha portato due tipi di problemi.

Il primo consiste nel fatto che specialmente a partire dal 2001, anno in cui le difficoltà sui mercati sono state evidenti, solo poche imprese cioè quelle di maggiore dimensione e con attività di esportazione organizzata sono state in grado di affrontare le turbolenze dei mercati.

Il secondo problema consiste nel fatto che, come già accennato, alla polverizzazione produttiva ha fatto seguito una frammentazione della distribuzione, con il conseguente ingresso della Grande Distribuzione Organizzata e conseguente erosione di quote di mercato soprattutto per la distribuzione tradizionale.

Per quanto riguarda il secondo punto di debolezza, la formazione, molte produzioni necessitano di fasi di lavorazione manuale e di elevata qualificazione di manodopera soprattutto nelle fasi di finitura del prodotto. Da qui si segnala la difficoltà di reperimento di manodopera specializzata e di risorse con formazione adeguata alle esigenze settoriali.

Le minacce per il settore sono costituite da nuovi concorrenti con basso costo della manodopera e minori vincoli sulla normativa ambientale.

I principali concorrenti sono competitivi grazie soprattutto ai vantaggi comparati in termini di costo del lavoro (per esempio la Cina), il costo delle materie prime legnose (Paesi dell'Est) e maggiore organizzazione delle strutture di marketing e distribuzione grazie a grandi dimensioni aziendali (concorrenti del Nord Europa ed America).

Tra i punti di forza bisogna invece menzionare il Design, la qualità dei prodotti, la forte presenza di distretti nel settore e l'imprenditorialità. Inoltre, bisogna anche menzionare le opportunità derivanti da nuovi mercati geografici.